



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Lire 11	21	40
Toscana fr. destino.	13	25	48
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48
Estero fr. conf. Lire Ital.	14	27	52

Un solo numero soldo.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc. 17
per 6 mesi	33
per un'anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI
 Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga.
 Prezzo dei Reclami, soldi 8 per riga.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano, a Livorno da Matteo Berti, via Grande; a Napoli dal sig. Francesco Bursotti, Ispettore delle RR. Poste; a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Tolosa, presso la Chiesa di S. Giuseppe; a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, libraio; a Parigi da M. Lejollivet et C. - Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 40; a Londra da M. P. Rolandi, 29 Berners Street, Oxford Street; e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici Postali.

AVVENIMENTI

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore responsabile **GIUSEPPE BANDI.**

AVVISO

Quei signori, ai quali scade l'associazione il 31 del corrente, e che intendessero continuaria, son pregati a mettersi in regola, per non vedersi ritardato o sospeso l'invio del Giornale.

FIRENZE 26 DICEMBRE

Le cose di Roma proseguono sempre fra le incertezze e le ambagi. Un dubbio strano, uno scetticismo fatale si manifestano in tutti gli atti della Giunta, del Ministero e del Parlamento.

La Giunta proclama la Costituente dello Stato romano senza azzardare di spingere più in là le sue vedute, senza voler fare un appello al senno ed al patriottismo della intera nazione. Essa promette una legge elettorale e l'immediata convocazione dei rappresentanti del popolo romano, ma l'esecuzione ritarda pur sempre e non tien dietro alle promesse.

Il Ministero per l'oracolo di Mamiani presenta alle Camere vari progetti di legge. Una legge eccezionale che autorizza il Governo per due mesi ad allontanare dallo Stato i forestieri per misura economica, e che ricorda i tempi dei Lambruschini e compagni, è sottoposta al Parlamento unitamente ad una legge sui Comuni, che il Ministro asserisce essere la più libera fra quante si conoscano in Europa (!), per prevenire la funesta impressione delle misure eccezionali e strapparne la sanzione ai rappresentanti del popolo. La legge sui forestieri è rigettata dalla Camera alla quasi unanimità, e quella sui Comuni è inviata alle sezioni perchè ne facciano il consueto rapporto. Allora il Ministero, facendo della prima di queste leggi una questione di Gabinetto, si dimette in massa, e tutta l'odiosità delle misure eccezionali si riversa sopra Mamiani. Un nuovo Ministero è ricomposto con nomi vecchi e nuovi, noti e ignoti: Sterbini ne diventa l'anima e il centro, e la politica negativa del direttore del Contemporaneo diviene norma e regola del nuovo Gabinetto.

Le Camere respingono con nobile sdegno le leggi d'eccezione progettate dal Ministero Mamiani contro i fratelli Lombardo-Veneti e contro gli emigrati delle altre provincie italiane, che i ministri ardiscono chiamare stranieri entro la mura di Roma; ma ricusano nel tempo stesso di prendere qualunque iniziativa nelle questioni vitali dello Stato, continuano a rimanere passivi od impassibili in mezzo al vortice degli eventi che loro dintorno precipitano ad ogni istante, e si mostrano restii ad ogni progetto di Costituente romana ed italiana.

Questa politica dubbia e mal ferma della giunta, del Ministero e delle Camere, rendono il popolo diffidente e sospettoso. Lo stato in tanta confusione e sconnesione di poteri rimane senza Governo, l'entusiasmo delle masse si spegne, la reazione lavora di soppiatto a seminar zizzanie, rancori e partiti; mentre le autorità del paese invise al Pontefice si screditano ogni di maggiormente agli occhi della nazione.

A questo tristo spettacolo che ci offre oggidì l'eterna città, la quale pochi giorni innanzi aveva sollevato nell'animo nostro tante speranze, i circoli toscani convengono fra loro per inviare deputati ai Romani, e i deputati partono apertamente dei voti e dei consigli fraterni dei discendenti di Dante e di Machiavello ai discendenti di Bruto e di Cesare. Domani essi saranno in Roma e parleranno al popolo romano la parola libera e franca di cittadini italiani.

Noi confidiamo che la presenza dei nostri deputati contribuirà a ridestare i romani dal letargo in cui li ha ricattati la inettezza dei propri capi e le perfide arti dei comuni nemici. Noi lo speriamo perchè confidiamo nel popolo, nel quale soltanto albergano ancora le memorie degli avi e le speranze dei nipoti; e confidiamo sopra tutto nel popolo romano il quale purchè scuota la chioma e mandi un ruggito vedrà sorgere intorno a se tutta l'Italia ed impallidire al suo cospetto l'Europa stupefatta.

AVVENIMENTI D'UNGHERIA

I.

L'abdicazione di Ferdinando e l'assunzione al trono imperiale di Francesco Giuseppe, hanno portato nell'Ungheria un effetto affatto contrario a quello che se ne ripromettevano i membri di Casa d'Austria, i nuovi Ministri e i Cortigiani della Corona.

La Costituzione ungherese dispone che nessun nuovo Sovrano possa ascendere il trono senza aver prima stipulato un nuovo patto colla nazione, giurando le leggi e lo Statuto fondamentale del Regno e facendosi in appresso coronare a re d'Ungheria, colla corona di S. Stefano, dai grandi dignitari dello Stato, secondo i riti e le forme prescritte dagli antichi Statuti maggiori. Queste disposizioni furono scrupolosamente osservate da ben tre secoli, dacchè la corona del regno cispadano capo della Casa d'Absburgo; esse furono rispettate da tutti i principi austriaci da Ferdinando I fino all'abdicante Ferdinando V, e lo furono in guisa che quest'ultimo, essendo incoronato a Presburgo in vività del padre, dovette giurare al Parlamento che egli non avrebbe fatto alcun uso della dignità conferitagli fino a che Francesco I non fosse morto; e tenne esattamente le sue promesse.

Ora l'abdicazione di Ferdinando (V in Ungheria), seguita quando il nipote, suo successore, non era stato peranco riconosciuto a re d'Ungheria, rende di diritto vacante la corona del regno; il nuovo Imperatore non è più che un prelatente, e qualora voglia tentarne colle armi la conquista, un nemico e un invasore; e la sovranità si riconcentra interamente nel Parlamento ungherese.

Forte di questo diritto, la Dieta di Buda-Pest, essendo venuta per via privata in cognizione dell'abdicazione di Ferdinando e dell'inalzamento di Francesco Giuseppe al trono imperiale, ha protestato solennemente contro questi nuovi atti imperiali per quanto riguardano l'Ungheria, dichiarando la vacanza del trono ungherese; e questo con tanto maggiore ragione, dappoichè l'Imperatore abdicando trasmetteva il trono in una linea collaterale e ciò vivente ancora il legittimo sovrano del regno, senza interrogare com'era suo debito in questo proposito la volontà della nazione ungherese.

La Protesta del Parlamento corredata dalle ragioni che l'hanno motivata, è inserita nella Gazzetta ufficiale di Buda-Pest del giorno 8 corrente.

Private corrispondenze giunteci direttamente dall'Ungheria, ci confermano le notizie intorno alle condizioni florenti del paese ed alla forza del suo esercito, che abbiamo in succinto riferite nella Nota aggiunta all'ultimo (X) articolo sopra l'Ungheria e Kossuth.

Il Commercio del Danubio concentrato, dopo la chiusura del fiume presso ai confini dell'Austria, nelle sole mani degli ungheresi, ne accresce immensamente il benessere e la prosperità. Le esportazioni ed importazioni per la via dell'Oriente sono cresciute a dismisura, ed il commercio delle sete fiorisce sopra ogni altro ed arricchisce speculatori e fabbricanti. L'agio e con esso la concordia e l'armonia regnano in tutto il paese; Kossuth è sempre l'idolo delle moltitudini, la mente e il braccio che governa il timone dello Stato; il Clero precede con nobile esempio i cittadini nelle opere patriottiche e predica la guerra d'indipendenza, la santa crociata contro l'Imperatore, ed il popolo è determinato a qualunque sacrificio prima che rientrare sotto il giogo aborrito di Casa d'Austria.

Le forze messe in campo dagli ungheresi sono imponenti e crescono ogni giorno oltre le aspettative. Altra volta ne abbiamo dato un ragguaglio piuttosto dettagliato. Oggi soggiungeremo soltanto che oltre all'esercito forte di 120 a 150 mila uomini (fra cui 45 battaglioni di fanteria regolare a 1500 uomini l'uno, 7 reggimenti di cavalleria ed un parco proporzionato di artiglieria), il Governo ungherese è riuscito a mettere in piede nel solo spazio di 36 leghe una leva in massa di 4,500,000 armati.

Il vivere è a buon mercato come per l'innanzi, abbondano i cereali e i foraggi; ed un buco non costa più di 40 a 43 fiorini. Le miniere dello Stato forniscono in copia oro e argento; il credito del Governo, che si sostiene a moraviglia, vi aggiunge la risorsa della carta monetata, di cui non furono fin qui emessi che soli otto milioni e che non perde un soldo nelle ordinarie contrattazioni.

Dodici fortezze messe in punto di difesa e fra cui alcune ritenute pressochè inespugnabili, stanno nelle mani dei Maggiori e sono quasi tutte vettovagliate per ben 12 mesi. Armi, munizioni e coraggio non mancano, sicchè se la Russia non interviene, l'Austria non basterà per certo a domare l'Ungheria.

Intanto l'attacco generale minacciato da Windischgrätz

per il dì 13 Novembre e che fu in appresso prorogato al 16, e quindi al 1° Dicembre, sembra essere incominciata al 15 corrente.

Questo ritardo vuoi accagionato dalla necessità di preparare per l'esercito grandi magazzini ambulanti di vettovaglie, onde non avesse a perire di fame nell'impresa; dappoichè Kossuth (come altrove dicemmo) ha fatto ritirare tutto il raccolto trasportarlo nelle varie fortezze, per approvvigionarle e per privarne nel tempo stesso il nemico invasore.

Finalmente però le operazioni sono cominciate, e vuoi con qualche successo, così dicono almeno i giornali tedeschi, i quali magnificano i fatti d'arme dell'esercito austriaco, ed ai quali dobbiamo attenerci in mancanza di più diretti e più sicuri ragguagli.

Se dovessimo infatti prestar fede ai dispacci del feld-maresciallo Principe di Windischgrätz, comandante in capo l'esercito d'operazione, un primo benchè lieve vantaggio sarebbe già stato riportato dalle armi imperiali.

L'attacco ebbe luogo quasi contemporaneamente da tre parti: da settentrione il tenente maresciallo Schlik movendo dalla Gallizia occupava (il 10) Esperies che era stata evacuata dai maggiori, e pigliava poscia nello stesso giorno d'assalto Kaschau dopo un combattimento ostinato in cui, per sua propria confessione, perdeva molti bravi ufficiali e fra questi il maggiore Scudier, suo aiutante. Nel tempo stesso il tenente colonnello Frischeisen movendo con un'altra colonna dalla Gallizia penetrava esso pure in Ungheria per Jablonka e sosteneva (il dì 11) un piccolo combattimento presso Silein; i maggiori si ritiravano al di qua del fiume Waag e ne distruggevano il ponte. Intanto il tenente maresciallo Simonich movendo dalla Moravia, forzava (il 14) all'occidente il passo di Jablonitz e s'impadroniva di Tyrnau (il 16) dopo un combattimento di due ore, prendendo (a detta sua) agli ungheresi cinque cannoni, molte armi, una bandiera, 766 prigionieri e 43 cavalli. Nello stesso giorno il principe Windischgrätz, movendo col primo corpo d'armata sotto il comando del Bano e la riserva sotto ai proprii ordini, da Bruck sulla Letyha (nell'Arciducato), occupava senza sparar colpo i villaggi di Bagendorf, Neudorf, Kittsee e giungeva presso Altenburgo; mentre l'estrema ala destra sotto il colonnello Horwath occupava Volka-Bradersdorf ed Oedenburgo, le truppe ungheresi essendosi ritirate da tutte le parti a Weiselsburg e a Kapovar. Il giorno appresso il secondo corpo d'armata, comandato dal tenente maresciallo Wrba, doveva passare la March ed attaccare Leidorf per presentarsi poscia sotto Presburgo, nell'atto che il corpo principale si avanzava dalla sponda sinistra per incontrarlo.

Questi ragguagli sono estratti dai bollettini di Windischgrätz e di Welden. La occupazione di Presburgo data dal *Neuigkeitsbote* del 18 merita conferma. Intanto ognuno conosce con quanta riserva vadano accolti i bollettini dei generali austriaci, i quali sono zeppi di menzogne e di esagerazioni dove si tratti di glorie proprie, di omissioni e di falsità dove si tratti delle proprie sconfitte.

Pur nonostante volendo anche accettare queste notizie in tutta la loro estensione, è impossibile non accorgersi quanto meschini siano per ora i risultati tanto magnificati delle operazioni dell'esercito austriaco contro l'Ungheria. Pochi villaggi di niun conto sono stati occupati da Windischgrätz; le truppe maggiori si sono quasi dovunque ritirate senza ferir colpo, ed i piccoli fatti d'armi di Kaschau, di Silein e di Tyrnau non meritano alcuna considerazione.

Intanto la ritirata quasi generale delle truppe maggiori sembra confermare quanto abbiamo altra volta asserito. Kossuth vuole attirare gli austriaci nell'interno del regno, dove mancheranno di tutto e si troveranno circondati dalla leva in massa; egli non vuole stancare inutilmente le sue truppe in scaramucce di poco conto, nè vuole tentare battaglia senza avere la certezza della vittoria. Noi possiamo quindi fin da quest'ora predire con molta probabilità, che l'esercito maggiori abbandonerà anche Presburgo, lasciandovi una piccola guarnigione, al solo oggetto di tenere occupato per qualche giorno l'inimico in un punto che a lungo andare è d'impossibile difesa, e dove il terreno non sarebbe favorevole per dar battaglia. L'esercito si ritirerà dunque verso Comorn e Raab e qui forse si darà una battaglia di rilievo, ma la lotta decisiva non avrà luogo che presso Buda-Pest, dove Kossuth sembra determinato di concentrare tutte le proprie forze, facendo agire alle spalle del nemico la leva in massa, affinchè non uno degli austriaci possa scampare alla vendetta della nazione oltraggiata ed invasa.

Noi vedremo quindi probabilmente l'esercito austriaco proseguire il corso delle sue vantate vittorie, occupare Presburgo e molte altre terre, borgate e città, abbandonate a bello studio e per mire strategiche dai valorosi maggiori. Ma queste vittorie non ci spaventino; esse sono nei calcoli

di Kossuth, esse non sono che l'effetto di un piano strategico mirabilmente pensato, ed al quale non dobbiamo desiderar altro se non che venga altrettanto bene eseguito, affinché certa e completa ne sia la riuscita.

Notizie d'Alemagna e Russia

La corrispondenza generale dice che i governi d'Austria e di Prussia desiderano l'elezione di Luigi Napoleone alla presidenza della Repubblica francese, perchè essi vedono in questa elezione il principio d'una ristorazione monarchica in Francia, della quale i sovrani alemanni abbisognano per consolidare i loro propri troni.

Dal canto suo la Baviera, la quale vede con inquietudine i progetti d'ingrandimento dell'Austria e della Russia, cercherebbe di riformare una nuova confederazione del Reno, sotto gli auspici della Francia imperiale.

Dicesi che da qualche giorno il re di Baviera ha delle frequenti e lunghe conferenze con l'invitato francese, onde aprire la via ad un'alleanza degli stati meridionali dell'Alemagna colla Francia contro gli stati del nord dell'Alemagna, e più particolarmente contro la Prussia.

Noi non abbiamo bisogno ricordare che questa politica di divisione non è più del nostro secolo, e che la Francia ispirata dal genio democratico e sociale ha ben altro da fare che armare gli Alemanni gli uni contro gli altri, e che essa deve al contrario fare tutti i suoi sforzi per unirli, onde Francesi ed Alemanni lavorino insieme alla ruina dell'assolutismo.

Le divisioni dell'Alemagna caglionano debolezza per la Francia, e non ponno che servire la Russia.

L'arciduchessa Sofia è a Monaco.

Circolava a Praga il 9, che il nuovo imperatore d'Austria deve aver in quella capitale un colloquio segreto col re di Prussia e l'imperatore di Russia.

Ciò che sembra più certo si è che un aiutante dello czar giunse ultimamente a Radzivilow, piccola città frontiera presso Brody, e fece chiamare il console russo di quella città. Non si conosce ancora il capo di questa missione; ma le truppe russe si ritirarono dalle città frontiere le più vicine, e credesi che esse si ritireranno ancor più lungi.

D'un'altra parte, la *Gazette de Leipzig* annunzia che le truppe russe hanno ricevuto l'improvviso ordine di mettersi in marcia per le provincie meridionali. Si dà per motivo di questa sorprendente misura le complicazioni insorte in quelle provincie. Le truppe avevano da principio ricevuto l'ordine positivo di rimanere sulla frontiera sino al primo marzo del prossimo anno.

Lo czar temerebbe egli ora d'aver a sostenere la guerra nello stesso tempo contro l'Europa democratica e contro la Turchia, oppure sarebbe egli rassicurato dalla parte dell'occidente, dall'apparente trionfo della reazione in Francia ed in Alemagna?

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — 26 Dicembre:

Il *Monitore Toscano* del 24 corr. contiene nella parte ufficiale.

I.

La dispensa dalla carica di Tenente Colonnello della Civica di Cortona; nella persona del cav. Onorio di Petrello, e la nomina in sua vece nella persona del sig. Cesare Bombicci.

— Nella parte non ufficiale si legge:

II.

L'onorevole ritrattazione che il sig. Mamiani ha fatta all'Assemblea dei Deputati di Roma delle parole altra volta proferite a carico del Ministero Toscano riguardo alla Costituzione, come è un omaggio reso alla verità, così porge al Ministero nostro quella soddisfazione che fu nel diritto di domandare. Aggiungendo peraltro l'Oratore Ex-Ministro che fa onore alla virtù cittadina del Ministro Montanelli l'aver aderito al Progetto di Costituzione del Ministero Romano, a scanso di nuovi equivoci vogliamo credere che egli abbia inteso alludere alle dichiarazioni emesse nella Nota al sig. Ministro Bargagli, pubblicata sotto il 12 del corrente mese, non essendo stata fra i due Governi altra posteriore trattativa. — Al termini della quale Nota il Governo Toscano essendosi limitato a protestare che se altri roborosi Governi Italiani avessero voluto inviare i Rappresentanti alla Costituente col mandato limitato, esso si sarebbe unito a loro, mandando i suoi senza limite, non si può intendere che ciò equivalga all'aver accettato il Programma Romano.

III.

Una lettera del Ministro delle Finanze diretta alla Camera di Commercio di Firenze nella quale loda l'amor patrio e la prova d'attaccamento e di fiducia da lei data all'attuale Governo col aver posto in pochi giorni a disposizione del Governo stesso un milione di Lire.

IV.

Ci scrivono da Castelnuovo di Garfagnana quanto segue: Lettasi oggi al giungere della Posta la lettera del Ministro dell'Interno al Regio Delegato di Massa e Carrara inserita nel *Monitore* dello scorso giorno, ed inteso che il Governo Toscano è pronto a difendere i territorj che se gli sono recentemente aggregati; e lettos pure il successivo articolo da cui apprendesi che lo stesso Governo invigila con ogni cura perchè questa Provincia sia preservata da una straniera invasione, tutta la popolazione si è abbandonata a vivissima letizia, e non ostante la più cruda stagione ha voluto esternarla con pubbliche dimostrazioni.

A questo oggetto a suono di tamburo si è riunita molta quantità di popolo, la quale preceduta da bandiera tricolore con stemma Toscano ha percorso tutte le contrade della città, acclamando frorosamente a Leopoldo II, al Ministero Guerrazzi, Montanelli, alla Costituente Italiana.

La pubblica esultanza si è pure ripetuta nel giorno appresso.

V.

Noi sapovamo, e ne correvamo anche pubblicamente la voce, che i Livornesi avevano deliberato di accompagnare in più confinata a Firenze i cannoni che il Governo aveva di recente acquistati. Ora il Ministro dell'Interno avendo fatto sentire a quei buoni cittadini, che questo loro fatto non poteva esser senza loro dispendio, il quale

considerato nella totalità, avrebbe importato una rilevante somma, e che questa poteva meglio radunarsi e spendersi in opera di utilità vera della patria, quelli hanno mutata la meglio la loro determinazione. E ieri sera furono spediti i cannoni accennati non solo dall'ottimo cittadino Antonio Potrabichi.

V.

Il nominato Torres sbarcato il 20 senza il permesso delle Autorità costituite, sul territorio toscano dal quale era stato espulso come disturbatore della pubblica quiete, è stato arrestato immediatamente e condotto nelle carceri di questa Capitale. Esso dovrà subire la pena inflitta per la legge toscana ai violatori del bando.

Il Governo del Granduca, come del voler rispettata la legge qualunque costo, farà che tanto chi ha violato il bando, quanto quelli che banditi non ubbidissero, soggiacciono al rigor della legge, pronto però sempre a render ragione del fatto suo sia al popolo, e sia al Parlamento.

FIVIZZANO — 22 Dec. Ci scrivono:

Posso con certezza assicurarvi che i Coloni del famigerato Conte Guerra, e del Vescovo di Massa hanno formulata una supplica firmata da essi soltanto, e contrassegnata da altre apocriefe firme. Tre dei suddetti Coloni sono andati a presentare tal supplica al Duchino di Modena, onde ottenere il ritorno di esso nelle provincie della Lunigiana. La meglio protesta che noi possiamo fare contro quest'atto menzognero si è quella di accogliere a colpi di fucile i satelliti del Duca quando tentassero di penetrare nei nostri paesi, cosa che d'altronde io non credo.

Queste popolazioni sono altamente indignate contro il *Messaggero Modenese* che giorni sono asseriva con una impudenza ed una sfacciataggine tutta sua propria, che il paterno governo del Duca era desiderato dalla maggioranza della popolazione. Ma se questo è vero, perchè il potentissimo Duchino di Modena non viene a farci una visita e bearsi nel gaudio di questi abitanti?

LOMBARDIA — La coscrizione continua, e i giovani lombardi e veneti, a rischio della vita, procacciavano di sfuggirla, e lasciando le care famiglie, le dolci costituzioni e le terre native, soli e notturni si trafiggono per viottoli rimoti, traverso i campi, nei dirupi delle montagne, anelando al confine, quali sprovveduti di tutto, quali colla poca moneta che il padre rubò al pane della giornata dolorosa.

Malgrado ciò, anzi appunto per ciò, le dimostrazioni del popolo contro la barbarie continuano. Né più in forma negativa, come per lo addietro, ma aperta, esplicita.

A Lecco (ognuno intende di che giorno si parli) tutta la gente andò in chiesa; all'intonar del *Te Deum*, una voce gridò: fuori di chiesa gli Italiani; e tutti uscirono; a Modena le grida di viva Carlo Alberto, viva l'unione al Piemonte, risuonarono davanti al palazzo ducale.

Le pareti delle case per tutte le città della Lombardia si vanno coprendo di iscrizioni contro i Tedeschi. Una volta erano espressione d'entusiasmo per l'uomo provvidenziale; ora sono derisioni, imprecazioni e minacce. E l'autorità austriaca come risponde? Leggete:

NOTIFICAZIONE

Il governo ha dovuto nuovamente accorgersi che al spargono delle voci che tenderebbero ad indisporre la popolazione, ad allarmarla, intimidirla o ad infondere nella medesima la diffidenza verso l'attuale ordine di cose.

È pure noto a questo Governo che da parte di alcuni malintenzionati non vengono risparmiati i mezzi più spregiati per destare l'agitazione negli animi de' propri cittadini, per violentare in diverse guise la libera volontà del medesimo, per suscitare nella popolazione l'odio contro le Autorità costituite, ed alterare così nuovamente la tranquillità pubblica, che altri poi rischiano di compromettere coll'espone alle vetrine delle botteghe, od in altra guisa, oggetti allusivi alle passate vicende rivoluzionarie, oppure coll'additare nei loro abbigliamento i distintivi di qualche partito politico, od in fine col turbare la quiete notturna mediante grida e canti rumorosi.

Il Governo Militare, mentre, rammentando le sue Notificazioni 20 agosto e 3 settembre prossimi passati, assicura i buoni che nulla vi è a temere, e che ad ogni modo tiene in sua mano i mezzi necessari per antivenire a qualunque disordine, rende parimente noto che sarà fra le principali sue cure il vegliare sopra coloro che sordi alla presente nuova diffida, continuassero in taluno de' modi suddetti ad attentare alla tranquillità pubblica, e che in odio de' medesimi procederà con tutta energia e rigore a senso delle leggi militari portate dallo stato d'assedio tuttora vigente in questa città.

Milano, il 20 dicembre 1848.

Il Governatore della Città di Milano
Conte F. WIMPFEN.

MANTOVA — 21 Dic. (*Gazz. di Ferrara*):

I preparativi sono nuovamente alla guerra. A Curtatone 800 austriaci lavorano nelle fortificazioni, le quali vengono spinte colla massima sollecitudine.

Siamo minacciati di una requisizione di 700 buoi in tutta la Provincia.

Nessun Consiglio Comunale approvò la tassa del 24 centesimi per scudo che si vuole imporre dal Governo, pagabile in 6 rate mensili incominciando dal 1° Gennaio, dando per motivo che i possidenti non hanno più mezzi per supplirvi, smunti totalmente dalle tasse, e dalle requisizioni precedenti.

GENOVA — 23 dicembre (*Gazz. di Genova*):

La squadra Sarda, che appoggia nell'Adriatico la difesa di Venezia, propugnacolo della Indipendenza Italiana, va ad essere rafforzata di una grossa fregata a vapore della forza di ben 450 cavalli, eccellentissima per la costruzione, per le macchine, per l'armamento, da potersi dire senza esagerazione, la regina del mare.

Somme ingenti sono dal Governo erogate a questo importantissimo scopo, e viemaggiori ne saranno certamente disposte, ove sia dato all'abile quanto onesto Ufficiale di Marina che ne ha la missione, di trovare altro legno di egual fatta, a compimento dei due ch'erano pria d'ora deliberati.

TORINO — 21 Dic. (*Concordia*):

Il signor Pinelli nella seduta del 19 corr. pose la lancia in resta contro il nuovo ministero. Lo rimproverò del consegnare i forti di Genova alla Guardia nazionale dell'avviare ad altre parti la truppa di linea che colà si

trova, e dell'aver proclamata la Costituente Italiana. Rispose il ministero che esso ama ottenere la tranquillità e l'ordine piuttosto colle vie della dolcezza che non col rigore; aggiunge che la guardia nazionale merita sì larga fiducia da poterle senza inconveniente consegnare i forti in un momento in cui la truppa farà migliore ufficio altrove; alla perfine dichiarò che, abbracciata l'insegna della Costituzione, desiderio e speranza dei popoli italiani, ha già avviate le trattative coi governi di Toscana e di Roma, per attuarla in quel modo che sarà più conciliativo fra le diverse opinioni.

— 22 Dic. (*Concordia*):

Arme nuove e scellerate si adopera oggi contro il Ministero e contro il principio democratico di cui esso si dichiarò rappresentante e difensore intrepido. Poiché riconobbero non attecchire i sospetti onde lo si voleva vituperare presso il popolo; poichè denudati caddero i cavilli ed i sofismi, il partito del privilegio e del municipio volse l'ingegno ad altra meta, e tentò di seminare lo sdegno e l'indisciplina nell'esercito. Il Ministero, si disse, offese l'onore della milizia, calpestò i diritti e la dignità dei valorosi che versarono il sangue per la patria, li additò quasi pubblici nemici della libertà e come tali li pose al bando della pubblica opinione. Al quale uop torcono il senso del proclama del signor Buffà, e compresi di ipocrita indignazione gridano allo scandalo, inviperiscono gli inesperti, provocano negli proteste, suscitano l'inquietudine e lo sconforto.

Né giovano le solenni dichiarazioni dei Ministri dalla ringhiera del Parlamento e nella *Gazzetta ufficiale*; né l'entusiasmo col quale onorarono sempre nella loro carriera politica il valor militare. Non vale il dire che nell'esercito subalpino ripongono ogni speranza gli uomini chiamati dal re all'amministrazione dello stato; che lo considerano come l'unico valido sostegno della causa italiana, il primo e il precipuo saranno chiamati a redimere la patria dall'insulto straniero, e vendicare la facile vittoria del proconsole di Milano. Il partito del privilegio vagheggia una reazione militare; a questa tendono tutti i suoi conati; in questa si esercita ogni sua industria.

Noi portiam fede che vuota d'effetto andrà la rea congiura.

— Leggiamo nel foglio ufficiale che furono nominati Senatori del Regno l'abate Ferrante Aporti ed il barone Luigi Demargherita.

La nomina dell'avvocato Amedeo Ravina a Consigliere di Stato farà piacere a quanti conoscono i talenti e l'integrità dell'animo deputato torinese.

— Vuolsi che il Ministero abbia seco chiamato a primo ufficiale degli esteri il professore Negri; che un illustre patrio milanesi sia stato spedito come inviato straordinario presso Luigi Napoleone a tutelare la causa italiana. Vuolsi anche che un membro della Camera dei deputati ed un vescovo siano stati spediti a tentare vie di conciliazione presso il Pontefice. Affirmasi anche che inviati siano stati spediti a Francoforte ed altrove, dove maggiormente importa che l'azione politica italiana abbia interpreti sicuri.

ALESSANDRIA — 21 Dicembre:

Lunedì i bersaglieri Lombardi che stavano acquartierati nei paesi circovicini vennero a riunirsi nella nostra città per essere passati in rivista dal Generale Bava, che non poté a meno di andarne soddisfatto con tutto lo Stato Maggiore che lo scortava.

Distinguevasi fra tutti il giovane Mannara, loro Comandante. Bello di aspetto e prode della persona, ei fece battere più forte i nostri cuori all'aspetto di tanto valor sfortunato.

MODENA — 22 Dic. Ci scrivono:

La nostra Guardia Nazionale si è tutta dimessa in seguito di un ordine del Duca che espelleva dalla medesima gli Israeliti, gli operai, ed i forestieri. Ora dunque siamo privi anco di questo nostro ultimo sostegno.

BOLOGNA — 22 Dicembre:

Da parecchi giorni qui nulla di notevole: e però non vi scrissi. Oggi alle 2 ore pom. il battaglione Zambeccari entrò senza feste nella sua città, benchè tornasse da Venezia, dove aveva combattuto valorosamente per l'indipendenza. Ed il Circolo popolare lo avrebbe incontrato se l'arrivo non avesse anticipato l'ora dell'annuncio. La Civica incontrerà i Battaglioni Bignami (che arriveranno domani) perchè dal Governo riconosciuti suoi dipendenti, ma il corpo Zambeccari, corpo franco, al servizio temporaneo di Venezia, non figurante negli specchi militari dello Stato pontificio, fu trattato dal nostro Colonnello Aguechi, e Generale Latour come un corpo bastardo, e peggio. — Non aggiungo altro, se non che dietro questo fatto né il Prolegato, né Latour, né il Comando civico, dovrebbero sfuggire all'accusa d'ingiusti provocatori di divisione. Ma se ne perdonano tante!

— 24 Dicembre. Ci scrive il nostro Corrispondente:

Ieri circa le ore 4 pomerid. entrarono in Bologna i Battaglioni reduci da Venezia sotto il Comando di Bignami. Andarono ad incontrarli il Generale Latour, ed il Colonnello Agnelli con la banda e pochi Civici.

ANCONA — 19 Dic. (*Contemp.*):

Questa mane alle ore 8 ant. hanno preso Porto tre Vapori Sardi — *Il Tripoli* — *Il Goito* — *l'Autrion* — provenienti dalle acque di Venezia. Il rimanente della Squadra Sarda rimane ancorata fuori dell'Istria a miglia trenta in mare. Tra breve per altro farà ritorno nel nostro Porto.

CIVITAVECCHIA — 20 Dic. (*Contemp.*):

In questo momento è approdato nel Porto un Vapore Francese il *Tanaro*, proveniente da Gaeta. Varie sono le notizie che si spargono. Il fatto si è che nessuno può avvicinarsi al detto Vapore, e sta al suo fianco un altro Vapore Inglese.

— 21 Dicembre: (Epoca)

— Oggi parte il *Tanaro*, il battello Messaggero del Re-pubblicano Ambasciatore Arcour, conducendo a Gaeta l'Emo Ferretti rifugiato in questa Città. Dio lo conduca!

ROMA — 22 Dic. Ci scrive il nostro *Corrispondente*:

Le buone notizie di Piemonte giunte qui questa mattina hanno reagito alquanto sulla popolazione. Il vedere camminare tutta Italia a passi di gigante verso quella libertà che noi avevamo in mano, e che sono riusciti a strapparci, il sentire anche a Torino prossima a proclamarsi la Costituente Italiana, che il nostro Governo non ha voluto a verun patto accettare, sembra che tutto ciò continui a svegliare il Popolo, e persuaderlo essere erronea e perniciosa la via che un Ministero (non sappiamo come denominarlo) ha voluto a forza fargli percorrere.

Già quegli stessi che caldi partigiani di un tal Ministero si prestarono a secondarlo nell'atto iniquo degli arresti e dell'espulsione di veri Cittadini Italiani, ora parmi che abbiano riconosciuto tutta l' enormità del loro fallo, e si apprestino ad emendarlo — In somma se non immediatamente, io spero però che fra non molto torneremo tutti concordi a percorrere quella diritta via da cui ora avevamo deviato.

Si crede che dentro domani sarà pubblicata la Costituzione Romana, e questo sarebbe il primo passo a quella Italiana.

Per ora siamo può dirsi senza governo. Niuno sa a chi si partano gli ordini ed a chi si debba obbedire, se al Ministero, alla Giunta, o alle Camere. Speriamo però che presto terminerà questo stato eccezionale.

— (Altro nostro *Corrispondente*):

Ieri (21) il Ministero moribondo presentò alle Camere una legge per l'espulsione dei forestieri, avendo Mamiani ricusato il suo assenso perchè fossero immediatamente sfrattati per misura economica. La Camera quasi unanimemente rimandò la legge alle sezioni, e passò all'ordine del giorno.

Il Ministero si è ricomposto: Sterbini, Mariani, Campello, e qualche altro. Cessò il Ministero Galletti, e subentra il principio Sterbini, se pure egli ha principj. È probabile che saremo a peggior partito, perchè abbiamo perduto il nome e l'ingegno del Mamiani senza compensi. Abbiamo una Giunta suprema contro il voto della Camera; una Camera non amica al Ministero; un Ministero avverso ad entrambi; e tutti e tre contrari più al popolo che al Papa.

Ieri ci fu seduta alla Camera. Arrivò un Messaggio della Giunta di Stato, con copia testuale di un Proclama dalla medesima, fatto affiggere il giorno innanzi in Roma. In questo proclama come nel messaggio è detto che la Giunta farà quanto starà in lei perchè la Costituente Romana sia convocata nel più breve termine. Per spiegare la malizia di questa apparentemente generosa promessa bisogna rimontare a qualche antecedente. — Il giorno 19 il Potere non sapendo far altro per prolungare l'incertezza della situazione, immaginò di porre la popolazione in allarme contro le inventate cospirazioni anarchiche dei forestieri. Questo però non ebbe del tutto l'esito che se ne ripromettevano, perchè come già saprete alcuni Civici formularono un indirizzo nel quale chiedevano fosse proclamata la Costituente dello Stato. Così il Ministero se ottenne lo scopo desiderato di far chiedere l'allontanamento dei forestieri, dovè però promettere la convocazione della Costituente.

Ieri dunque avvenne alle Camere la presentazione del messaggio di che ho parlato. La malizia di questo atto della Giunta sta in questo: che mentre si lasciò credere che la Costituente Romana fosse proclamata di fatto, la Giunta non fa che promettere cooperazione alla proclamazione. Quel che a quest'ora dovrebbe essere un plebiscito, non è ancora un *Senatus consultus*.

Dunque siamo tuttora come al giorno della fuga del Papa: notando di più che la Giunta si ritiene fermamente come un *alter ego* di Pio IX, e si riferisce ostinatamente ad un Decreto dell'11 Dicembre dei Deputati, nel quale è detto che il Papa può tornare quando vuole e mettere la Giunta alla porta.

Adesso viene il bello. — Mamiani va alla tribuna con un fascio di carte, annunzia che il Ministero è dimissionario, e che all'indomani Ministri nuovi inizieranno politica nuova. Poscia dice che richiesto dal Montanelli è obbligato a fare sul suo conto ammenda onorevole e dichiara esser falso che Montanelli abbia receduto dal suo progetto di Costituente. Quindi annunzia due leggi sugli emigrati, una di sussidi, e una di espulsione. Finalmente domanda l'emissione di 600 mila scudi in Boni, e presenta una legge sui Municipj, monumento eterno, dice egli, dell'attività dei Ministri, accusati d'inerzia. Tutto questo era calcolato per fare approvare la legge contro gli emigrati. — Mamiani dice che tutti questi progetti di legge sono urgentissimi e chiede perciò che vengano approvati.

Il Principe di Canino combatte energicamente e con insolita serietà questa asserzione. Passati allo squittinio, soltanto 4 o 5 Deputati, sopra 54 votanti, l'ammettono. Così cade questo Ministero che perdeva popolo e Sovrano, e che mentre aveva un sol giorno di vita voleva strappare una legge per cacciare gli emigrati.

Oggi non vi è seduta pubblica.

P. S. Fino dal 21 con dispaccio Ministeriale il Garibaldi con la sua legione furono dichiarati al Soldo dello Stato Romano ed il Garibaldi partì immediatamente da Roma per andare a raggiungere la sua legione. Se si eccettua il solo Torres vi posso assicurare che nessuno degli emigrati abbia lasciato Roma.

Mamiani si è molto degnato per essere stato posposto al Galletti e per non essere state accolte le sue proposizioni di legge. Si dice che esso sia presentemente malato.

— 23 Dic. Ci scrive il n.ostro *Corrispondente*:

Il nuovo Ministero è composto, ossia rimpastato, nel

modo seguente: Sterbini, Muzzarelli, (quello stesso che fu nominato dal Papa) Armellini, Galeotti, Mariani e Campello. Io credo che si sia piuttosto peggiorato perchè abbiamo perduto Galletti e Mamiani, e i nuovi subentrati non son tali da compensarcene: intanto le trattative segrete col Papa continuano, e vuolsi che oggi circolerà per Roma una petizione per supplicare il ritorno di Pio IX come Re! La Giunta continua a governare in suo nome.

Oggi doveva esser definito l'affare della Costituente, ma i retrogradi sono riusciti a mettere in diffidenza il 4.º e 5.º Battaglione Civico, e vi vorranno almeno due giorni per ricondurre questi Battaglioni nella via dell'onore. Così si seguita sempre a perdere del tempo inutilmente per noi, ma non per i nostri nemici: pare impossibile che ancora il nostro Popolo non abbia compresa questa gran verità.

NAPOLI — 21 Dic. Ci scrive il nostro *Corrispondente*: È indescrivibile l'effetto prodotto sullo spirito pubblico dalle ultime notizie di Torino. La proclamazione del Ministro Buffa ai Genovesi ha fatto rivivere nel medesimo partito liberale la più fondata speranza di vedere prostrata l'autorità del sanguinario Borbone.

La gioia del partito liberale trova nella Corte un contrapposto misto di terrore e di ferocia. Il Re si lascia correre alle più irrefrenate risoluzioni. Ha già decretato doversi portare l'armata a 120 mila uomini e doversi fare una requisizione di 2,000 cavalli, e 2,000 muli, per riparare ai danni sostenuti per la spedizione di Sicilia, e per l'altra, (in aprile ultimo s'intende), per la guerra d'indipendenza. L'indignazione che sollevano questi decreti supera ogni immaginazione.

Il Ministero si può dire scollato, sebbene non ancora caduto, ma cadrà certamente, e fra breve.

— 21 Dic. Ci scrive altro nostro *Corrispondente*:

Vuolsi che la Francia e l'Inghilterra esigano che l'ultimatum della loro mediazione per la questione Siciliana sia sottoposto alla sanzione delle nostre camere; e che, a tal effetto, esse vadano ad esser convocate nel principio del mese entrante, senz'attendere il termine dell'ultima proroga che è il 1.º Febbrajo. Tale convocazione porterebbe seco indispensabilmente un cambiamento di ministero, poichè quello attuale è assolutamente incompatibile colla maggioranza de' deputati. Infatti si parla di una nuova combinazione ministeriale, nella quale figurerebbero Satriano alla presidenza col portafoglio della guerra e marina, Fortunato alle finanze, Falcone a grazia e giustizia; gli altri non si conoscono. Questi uomini interamente devoti al potere, sarebbero ben lontani dal soddisfare la pubblica opinione; ma riuscirebbero molto meno odiosi de' ministri presenti, e potrebbero forse transitoriamente consistere coll'attuale camera de' deputati. — Si dice pure che la guardia nazionale sta ad essere subito ricomposta, ma sopra basi così meschine, e così poco conformi a' pubblici desiderj, che lungi dall'essere una garanzia delle nazionali franchigie, sarebbe un oggetto di scherno, ed occasione di grave pericolo per coloro che consentissero ad indossarne l'assisa.

Chechè ne sia, tali vociferazioni non meritano molta fede. Il certo si è che il governo seguita le sue fortificazioni, e specialmente quelle che non possono avere altro scopo che di spianare interamente questa disgraziata città, ed annientarne la popolazione. Esso seguita pure con somma attività ad arrolare soldati; sicchè credesi che l'armata sia già stata portata a poco meno di 120 mila uomini, e che venga destinata a sostenere i nemici d'Italia. Ma il progresso delle idee generose nel Popolo diviene ogni giorno più rapido e meraviglioso; e ciò fa sperare che tutti i preparativi sanguinari del Borbone andranno sventati, mediante una generale e tremenda insurrezione.

— Leggesi nell'*Omnibus*:

Tra le molte voci che corrono, si è detto e stampato in questi giorni che il Ministero aveva data la sua dimissione in massa. Ciò è interamente falso. La voce della supposta dimissione nacque dal perchè il Ministro Ruggiero andò in questi ultimi giorni a Gaeta dal Re. Ma la cagione fu ben diversa: stanno per finire gli appalti delle poste e corrieri, e dal primo dell'anno nuovo si progetta la posta d'entrata e d'uscita ogni giorno, sotto l'amministrazione di un vigile Direttore Generale; e questa fu la cagione dell'urgente partenza del Ministro per Gaeta.

— 22 Dic. Ci scrive il nostro *Corrispondente*:

Mi viene assicurato da buona sorgente, che arrivano giornalmente a Napoli dei drappelli di Croati, i quali vengono destinati dal Re a completare i Reggimenti Svizzeri, e supplire così alle mancanze avvenute nei fatti del 15 Maggio, e per le spedizioni di Calabria e di Sicilia.

È questa una altra prova (sebbene non necessaria) della paterna intenzioni di questo Re per i popoli del napoletano in particolare, e per l'Italia in generale.

GAETA — 21 Dic. Ci scrivono:

Due ambasciatori stranieri ora in Gaeta cercano di persuadere il Papa a far ritorno ne' suoi Stati al che per Egli aderisca col partire dopo le feste del Natale per Civitavecchia, ove si sta di già facendo qualche segreto preparativo.

NOTIZIE ESTERE FRANCIA

PARIGI — 17 Dicembre:

I corpi che compongono la brigata del Generale Muliere, quantunque sbarcati li 12 a Marsiglia hanno ricevuto ufficialmente l'ordine di tenersi pronti a tutte le eventualità, sia per una partenza, sia per un imbarco.

— Il *Moniteur* contiene una seconda lettera del generale Cavaignac al Papa per invitarlo di nuovo a venire in Francia, dove la presenza di S. S. sarebbe una religiosa consecrazione della Repubblica.

Con questa lettera il *Moniteur* pubblica anche la risposta del Papa in data di Gaeta 10 dicembre.

Santissimo Padre

«Indirizzo a V. S. per mezzo di un mio aiutante di campo questo dispaccio e quello che segue del Vescovo di Nizza, nuncio apostolico presso la Repubblica. La Nazione francese profondamente addolorata per le pene (*chagrins*) da cui V. S. fu assalito in questi ultimi giorni, fu parimenti tocca dal sentimento di paterna confidenza che Vi facevano ricorrere a lei per un asilo momentaneo, che ella sarà fortunata e orgogliosa di potervi assicurare, e che ella saprà render degno di V. S.

Io vi scrivo perchè nessun sentimento d'inquietudine, nessuna timore senza fondamento non venga a porsi a fronte della Vostra prima risoluzione. La Repubblica, oramai consacrata e sovrana, vedrà con orgoglio fra sé la Santità Vostra. Sento bisogno di averla dalla S. V. questa assicurazione, e faccio voti perchè sia al più presto effettuata. È con questi sentimenti, Santissimo Padre, che io sono vostro rispettoso figlio

Generale CAVAIGNAC.

Signor Generale

Vi ho indirizzato una lettera per mezzo di M. Corcelles per esprimere alla Francia i miei sentimenti personali e la mia estrema riconoscenza. Questa riconoscenza cresce di più in più vedendo le nuove premure che vi prendete per me, signor Generale, in vostro proprio nome e in nome della Francia, inviandomi un vostro aiutante di campo, con una lettera per offrirmi un'ospitalità in una terra altrice di ingegni eminenti e sempre devoti alla santa Sede.

Ed è qui che io vi ripeto che non mancherà l'occasione favorevole, in che io potrò spargere di mia propria mano sulla grande e generosa famiglia francese le apostoliche benedizioni.

Se la provvidenza mi ha condotto in questo luogo senza preventivo concerto, ciò non toglie che io non mi possa prosternare davanti a Dio, di cui io sono vicario, sebbene indegno, supplicandolo di far discendere le sue grazie e le sue benedizioni sopra la Francia intera e su Voi.

Datum Gaetae die 10 decembris 1848.

PIVS PAPA NONUS

— Il *Salut public*, nello specchio dei voti emessi dal popolo francese per i candidati alla presidenza, dà il seguente riassunto in riguardo di Luigi Bonaparte e del gen. Cavaignac.

Pel sig. Luigi Bonaparte . . .	4,924,822.
Pel sig. Eugenio Cavaignac . . .	1,216,616.

— 19 Dicembre:

Ecco, secondo la *Presse*, il riassunto dei voti finora per la nomina del presidente della repubblica:

Luigi Napoleone Bonaparte . . .	5,465,922
Gen. Eugenio Cavaignac . . .	1,397,977

Il risultato definitivo dello scrutinio per la presidenza sarà probabilmente proclamato giovedì prossimo, ed il nuovo presidente entrerà immediatamente in carica.

Borsa di Parigi 19 Dicembre.

In contanti il 5 0/0 principiò a 76, 50 in ribasso sul corso di ieri di 25 centesimi; discese a 76, 35, rialzò a 76, 75, per finire a 76, 50, in ribasso di 3, 25 sul corso di ieri; il 3 0/0 subì le stesse variazioni.

Questi ribassi non hanno però in sé nulla di straordinario dopo l'aumento sproporzionato dei giorni scorsi; vi contribuirono però la notizia sparsasi da un giornale italiano, della decadenza dichiarata del Papa, e le difficoltà per la composizione del nuovo gabinetto di Luigi Napoleone.

Il futuro gabinetto continua ad occupare la pubblica attenzione; ognuno procura di conoscerne i nomi, ma il signor Odilon Barrot mantiene il segreto. Il signor Achille Fould, del quale se ne era parlato per le finanze, fu messo in disparte, egli è tutto ciò che si sa di positivo; in quanto agli altri aggiustamenti, non saranno conosciuti che dopo la proclamazione del Presidente.

— Furono presi i necessari provvedimenti onde formare un corteggio a Luigi Napoleone onde lo protegga contro le eventualità, allorchè si recherà al palazzo dell'Assemblea nazionale ove presterà il giuramento alla Costituzione. Non avendo Luigi Napoleone grado nell'armata, giungerà in abito nero in una vettura scortata da uno squadrone di cavalleria e da parecchi ufficiali d'ordinanza; indi sarà ricondotto nel palazzo della presidenza collo stesso cerimoniale. Al suo giungere all'Assemblea il presidente sarà ricevuto da una deputazione avente alla testa dei questori ed il presidente dell'Assemblea nazionale; ma non vi sarà nella sala delle sedute nessun luogo elevato fatto in guisa tale che possa ricordare il trono ove Luigi Filippo andava a pronunziare ciò che si chiamava il discorso della corona.

Il presidente della Repubblica ascenderà semplicemente alla tribuna ove pronuncerà probabilmente una corta allocuzione e presterà giuramento alla Costituzione.

— Dicesi che il cittadino Bonaparte, Presidente della Repubblica, voglia inaugurare il suo avvenimento al potere con un atto di alta giustizia e riparazione. Sarà, si dice, sua intenzione di presentare immediatamente all'assemblea nazionale un progetto di legge che ha per fine di riprendere tosto ai legitimisti il miliardo che il ministro Villèle loro ha fatto ingiustamente accordare. Questo miliardo sarà compartito nella maniera seguente: Un terzo ai vecchi soldati dell'impero e a tutti i cittadini che hanno combattuto per la libertà dopo il 1830 sino a questi giorni; un terzo all'agricoltura, e l'altro terzo ai lavoratori dei villaggi per stabilire e incoraggiare le associazioni industriali.

MARSIGLIA — 20 Dicembre:

Il sig. Girolamo Bonaparte figlio dell'ex-re di Vestfalia, è arrivato quest'oggi nella nostra città, ed è partito poche ore dopo per Parigi; il sig. Girolamo Bonaparte giunge dalla Corsica ove è stato eletto rappresentante del popolo.

SVIZZERA

LUGANO — 19 Dicembre.

Il *Confederato* si apprende, trovarsi colà 60 e più reclute per i reggimenti svizzeri a Napoli, e che molt'altre se ne attendono per completare il trasporto.

Il precipitato foglio accusa di gravi eccessi quei degeneri figli di Tell, venduti allo straniero.

Le misure adottate dal Granducato di Baden in alcuni luoghi del confine svizzero-badese per render difficili le relazioni personali, sono confermate da una corrispondenza da Donauschingen del 4 dicembre, la quale fa altresì intendere che esse saranno estese lungo tutto il confine germanico-svizzero.

Ne' circoli germanici lungo i confini argoviesi è stata promulgata l'ordinanza che limita le relazioni personali fra i due paesi.

Il Consiglio federale ha ordinato l'espulsione dalla Svizzera de' rifugiati tedeschi Löwenfels, Neff e Thielmann.

Dal 15 dicembre trovansi di nuovo in Basilea i sigg. dott. Roberto Steiger, ed il barone de Marschall, ambasciatore badese nella Svizzera, incaricati, dicesi, di trattare circa alla questione dei rifugiati.

BERNA. — Si è annunciata in Biel la pubblicazione di un giornale elaborato da rifugiati tedeschi, col titolo di *La Rivoluzione*. Ora il primo numero di esso è stato sequestrato.

SPAGNA

MADRID — 12 Dicembre.

Il 10 corrente incominceranno a Madrid le preghiere pubbliche per il S. Padre.

Con suo decreto dell' 8, la regina nominò presidente del Senato per la prossima legislazione, don Manuel de Pando, marchese di Miraflores, e vice-Presidente don Pedro Relles de Giron, principe d'Anglona, e don Pedro Colon, duca di Veragua.

GERMANIA

VIENNA — 16 Dic. (*Gazz. Univ.*).

L'ex-Imperatore Ferdinando si ritirerà, a quanto dicesi, da Praga a Zbirow; e l'Università viennese verrà trasferita a S. Korlth o a Kremsier.

Il Ministero ha pubblicato una legge comunale che pare non contenti il pubblico.

— 18 Dic. (*Gazz. di Vienna*):

In questo punto si sparge qui la notizia, che si ritiene autentica, che Presburgo sia stato preso dalle truppe imperiali. Il distretto elettorale di Petersdorf propone contro il Deputato Schuselka un voto di sfiducia.

Il Ministero è aspettato qui per il giorno 22 e si dice che si tratterà tutto il feriato.

Corre voce di una modificazione ministeriale. Stadion sarebbe nominato nel posto di Krauss dimissionario, e Schmerling in quello di Stadion.

GRATZ — 19 Dic. (*Gazz. di Gratz*):

Un corriere qui giunto in questo punto reca da parte di S. A. il Feld-Maresciallo Windischgrätz, che egli si trova col suo quartiere generale a Carlburg; quello del primo Corpo di armata trovasi a Ungarisch-Albönburg, e che il secondo Corpo doveva entrare la sera a Presburgo.

FRANCOFORTE — 18 Dic. (*Journ. de Franck.*):

Nella 138ª seduta della Assemblea Nazionale il signor Simson al terzo giro dello scrutinio è stato eletto presidente con 233 voti sopra 461; il signor Kirchgessner ha avuto 223 voti, il sig. de Schmerling 3, ecc.

Il signor Simson è stato proclamato Presidente dell'Assemblea Nazionale.

Il signor Beseler facente le funzioni del presidente ha comunicato all'Assemblea un messaggio del Vicario dell'Impero, il quale annunzia che il signor H. de Gagern è stato nominato presidente del Consiglio dei Ministri, e Ministro degli affari esteri, e che è stato incaricato ad interim del portafoglio dell'interno.

Il sig. de Gagern sale in seguito la tribuna per comunicare il programma del Ministero riguardante la questione austriaca.

Il punto essenziale del programma è l'impossibilità riconosciuta, per parte del Ministero dell'Impero, di fare entrare le provincie Austriache Alemanne nella Confederazione Alemana sulla base della decisione dell'Assemblea Nazionale, e la necessità di regolare i rapporti dell'Austria e dell'Alemagna col mezzo di un trattato speciale d'unione. Il Ministero domanda all'Assemblea l'autorizzazione di aprire col Governo Austriaco delle negoziazioni diplomatiche analoghe a tale questione.

L'Assemblea, dopo una discussione assai animata, ha deciso di rimandare questa proposta all'esame di una commissione che sarà nominata domani nei burcaux.

BERLINO — 14 Dic. (*Fog. di Berl.*):

L'innalzamento del re di Prussia alla dignità d'imperatore ereditario prende una certa consistenza. Se si deve credere a un giornale alemanno, il gabinetto di Berlino ne avrebbe ricevuta per mezzo del telegrafo l'offerta formale, ed il signor di Gagern sarebbe incaricato d'aggradirla in nome di Federico Guglielmo.

Queste notizie sono gravissime, onde noi ne aspettassimo la conferma.

Intanto, il partito della reazione s'agita assai per mezzo della stampa. Il paese è inondato di opuscoli, i quali tutti inclinano più o meno verso il poter reale, e cercano a influire sull'opinione pubblica.

Si sente sempre più il rigore dello stato d'assedio; la Zeitungshalle e la Reforme sono di nuovo proibite, e più di 1400 individui che non potevano dare conto dei loro mezzi di sussistenza furono allontanati da Berlino.

Dicesi che Wrangel abbia detto che non cesserà lo stato d'assedio finchè non siano terminate le elezioni, perchè in tale modo si può mettere freno all'agitazione dei democratici per esse.

— 15 detto:

La provincia di Kreuzburg in Silesia è stata messa in istato d'assedio in conseguenza di turbolenze ivi commesse.

Il processo contro Dowint, Müller e compagni, accusati d'aver suscitata la rivolta, venne chiuso quest'oggi, condannandoli a 6 anni di reclusione in una fortezza. — Il deputato d'Estor venne esigliato da Berlino.

— 18 Dic. (*Journ. de Franck.*):

Il sig. d'Usedom inviato straordinario, e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, è partito per Roma.

COLONIA — 14 Dicembre:

Si direbbe che il governo prussiano dubita del mantenimento della pace europea. Si armano completamente i forti della nostra città; ed i magazzini ricevono viveri per sei mesi: si montarono dei cannoni sui vecchi bastioni del Reno, ciò che non si era ancor fatto, come pure sul nuovo edificio della dogana, la quale è a prova di bomba, onde serva di fortezza in caso di guerra.

La più grande attività regna negli arsenali di Deutz: si è sul punto di finire un gran numero di nuovi affusti, e giunsero moltissimi cannoni dalle fonderie reali.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI — 11 Dicembre:

La Turchia ha sempre la fortuna d'aver alla testa del ministero Rescid-Pascià ogni volta ch'ella si trova nell'imbarazzo.

Oggi la Russia invade la Valacchia e la Moldavia; il commissario ottomano non è ascoltato, Omer-Pascià è posto agli arresti. Il Gran Visir, non potendo più a lungo tollerare un simile stato di cose, convocò il consiglio dei ministri alla presenza del sultano per prendere le opportune misure.

Sir Canning si scosse all'aspetto di quest'energico procedere e si pose all'opera. Una notizia pervenutagli di maltrattamenti sofferti a Bukarest da sudditi inglesi per parte dei Russi, lo decise di comune accordo con Rescid-Pascià, ad intimare al sig. Titoff di sgomberare le provincie danubiane.

Il sig. Titoff assicurò che avrebbe presa informazione dell'accaduto, e che un'indennizzazione pecuniaria sarebbe stata concessa al sig. Aspres, maltrattato dai Russi. Sir Canning si sarebbe accomodato a questa proposizione, se il generale Aupick, presente, non avesse con nobile fermezza soggiunto: *Un repubblicano francese non si riterrebbe indennizzato dalle bastonate con un po' d'argento*. Queste parole distolsero Canning da ogni accomodamento, e l'intimazione fu confermata dell'evacuazione dei Russi della Moldo-Valacchia, conformemente al trattato d'Unkiar-Skelessi.

NOTIZIE DELLA SERA

— Il *Monitore Toscano* d'oggi nella sua parte ufficiale contiene:

I.

Un Decreto col quale il Cav. Comm. Giulio Martini attuale Ministro residente toscano presso S. M. il Re di Sardegna è nominato Plenipotenziario toscano al Congresso di Bruxelles.

II.

Giovanni Cantini Capo della Sezione dell'Archivio del Ministero è incaricato ad accompagnare in qualità di Segretario il Plenipotenziario toscano al Congresso di Bruxelles.

III.

La nomina di varj ufficiali della Guardia Civica.

— Nella parte non ufficiale:

I.

La seguente:

PROTESTA DEL MINISTRO DELLA GUERRA

Non noi potremo certamente pensare al sommo de' comuni desideri e bisogni d'Italia, l'Indipendenza, senza che tutti i cittadini vi pongan l'opera loro. In un momento di cotante urgenze dell'esercito, in un momento in cui abbiamo a pensare ad un tempo all'ordinamento, al vestire, all'armamento, alla istruzione, alla disciplina delle soldatesche, da per tutto si richiedono soldati, e chi dovrebbe vegliare alla libertà e all'ordine, o si ricusa o vi si reca strascicando. Le apprensioni e le esagerazioni della frontiera ci obbligavano di rafforzare il Corpo d'osservazione di due compagnie di Cacciatori, stanziate a Lucca, che è base di operazione, e Lucca non si crede sicura sotto l'egida sagra della Guardia Civica. E noi intanto? Anche nel giorno solenne del Natale facciamo partire truppe, di persona il Ministro col suo capo di stato maggiore recasi in Pistoia per stabilirvi l'altro Quartier generale della destra della frontiera, e arma di novelle armi quel battaglione Bersaglieri, i cui soldati si mostrarono alle sue parole accesi di santa carità di patria italiana, ove fosse calpestate la santità delle nostre frontiere, il che non crederemo mai, per le inconcusse ragioni del diritto, il quale per umanità e civiltà de' tempi, dee trionfare su la forza. Ma a che varranno gli sforzi militari della Toscana? a nulla, se i cittadini tutti non guardino a questa nostra stella popolare, l'Indipendenza. Volete o no l'Indipendenza? Se la volete, noi ve la propugneremo, ma voi avete a pensare alla libertà ed all'ordine.

Se la milizia dee pensare a tutto: a guardarvi le strade, le poste, i lavoratori, i comunisti, le città, i borghi, i grassatori; il Ministro della Guerra si ritira, piangendo su le sorti di questa Italia nostra, i cui figliuoli sanno lacerarsi e disgiungersi, non amarsi o indissolubilmente stringersi, gridando: *Indipendenza a qualunque costo*.

II.

Un *Bullettino* dell'Esercito col quale sono invitati tutti gli ufficiali in disponibilità o in ritiro a far conoscere per mezzo del rispettivi Comandanti di piazza il loro vero domicilio.

III.

Una lettera del Sottotenente Ugo Francesco Parenti, con cui si obbliga di rilasciare i suoi appuntamenti un giorno di ciaschedun mese a beneficio di Venezia.

IV.

Varj indirizzi al Governo Toscano.

— Si legge inoltre nello stesso foglio ufficiale:

In prova che l'attuale Governo Toscano ha somma

fiducia pur'anco all'Estero, nella giornata di ieri a questa mattina sono giunte nel porto di Livorno, già ricco di bastimenti, altre diciotto navi mercantili di portata maggiore.

Il Ministro delle Finanze pel solito mezzo della Ditta Bancaria D. P. Adami e C. di Livorno ha fatto oggi incaricare i sigg. Jacopo Levi e Figli di Venezia di passare a quel Governo Provvisorio una nuova somma di L. 10,000 su quelle già rimessesgli da varie parti della Toscana.

SOPRINTENDENZA GENERALE ALLE POSTE

Si previene il Pubblico che, per ordine superiore, il tempo concesso alla presentazione delle Offerte per concorrere al Procacciato da stabilirsi tra Firenze e Livorno, in ordine all'avviso inserito nel *Monitore Toscano* N.º 43 e 44, vien prorogato d'una settimana, cioè fino a tutto il di primo Gennaio prossimo.

Firenze 25 Dicem. 1848.

Il Soprintendente Generale
GIUSEPPE PISTOI.

Quest'oggi con l'ultimo treno della strada ferrata di Livorno sono partite tre compagnie della nostra truppa per rinforzare quella già stanziata a Massa sotto gli ordini del Generale De Laugier. Crediamo sapere che a misura che le nuove truppe saranno definitivamente organizzate verranno inviate ai diversi nostri confini per esser pronte a qualunque evento. Possiamo però intanto smentire la notizia sparsasi quest'oggi, che fosse seguito uno scontro a Massa fra i nostri soldati e quelli del Duca di Modena. Per ora ogni apprensione di straniera invasione è affatto insussistente.

In seguito della partenza del sig. Martini per Bruxelles, il sig. Tanay de Nerli resta a Torino incaricato d'affari del nostro Governo presso quello Sardo.

A Genova ha avuto luogo il 25 una microscopica dimostrazione di alcuni operai che, senza dubbio sedotti da qualche retrogrado, gridavano non vogliamo la Guerra, vogliamo il lavoro ec. Alla partenza del Vapore però già era incominciata in contrapposto di quella una imponente dimostrazione liberale.

Il *Semaphore* di Marsiglia del 26 corr. sul risultato della votazione a favore di Bonaparte dice:

Noi crediamo omai inutile di continuare ad occuparci del risultato dei voti dei diversi dipartimenti, essendo la maggioranza di essi oltre ogni credere pronunziata in favore di Bonaparte, e in modo che troppo difficile riesca il raccogliere la cifra esatta.

In Corsica sopra 48,310 elettori inseriti 47,344 hanno dato il voto. Luigi Napoleone Bonaparte ne ha avuti 43,880, e Cavaignac 1464.

Da una *Corrispondenza di Parigi* rilevasi che le trattative che vanno ad aprirsi a Bruxelles sulla questione italiana fanno sperare un esito fortunato. Esse però non si apriranno che sulla fine del Gennaio.

L'Austria che avea prima dell'insurrezione di Vienna preteso che tutte le potenze prendessero parte alla questione, oggi ha receduto, e solo pone per condizione all'accettare la mediazione che l'integrità del regno Lombardo-Veneto formi base della mediazione. Siccome poi queste trattative esigono molto tempo, si dice che probabilmente non sul fine della primavera, ma solo al termine del prossimo anno si potrà avere una definitiva conclusione degli affari della mediazione (!!!)

VIENNA — 18 Dic. (*Gazz. d'Aug.*):

La servilità della nostra stampa è arrivata a tale punto che il nostro governo militare si vide costretto di avvertire tutte le redazioni di astenersi dall'inserire articoli contro coloro che sono di altra opinione.

Gli avvenimenti di Prussia hanno prodotto qui e nelle provincie una impressione favorevole per il governo prussiano. Se non avessimo a superare degli ostacoli insuperabili, il meglio sarebbe di seguire l'esempio della Prussia e di finire la commedia di Kremsier. Una Dieta simile a quella che esiste ora è un Caos che non rappresenterà mai altra cosa che una vera torre di Babele ec. Se leggiamo con attenzione i fogli slavi troveremo che l'Austria può guadagnare poco dagli Slavi.

— Leggesi nel *Monitore Toscano*:

Abbiamo da una corrispondenza particolare e degna di fede che la Dieta Ungarica, forte nel suo principio di nazionalità, considera come nulla l'abdicazione dell'Imperatore d'Austria in vantaggio di suo Nipote che s'intitola Francesco Giuseppe Primo.

AVVISO

La Commissione nominata nella Seduta de' 24 Dicembre 1848 dal Prof. Presidente Ferdinando Zannetti per riunire la Società dei Volontarij costituita con deliberazione di quel giorno, mentre ritiene essere suo dovere di convocarli nel tempo più breve, pensa pure convenga farlo in giorno festivo, perchè tutti i Volontarij vi possano intervenire senza incomodo.

Consequentemente la Commissione ha deliberato la Seduta aver luogo nel 31 Dicembre 1848 alle ore 11 ant. nel solito locale del Teatro Goldoni. Trattandosi di materie della più alta importanza essa nutre speranza che tutti i Volontarij intervengano per emettere col voto la loro coscienziosa opinione.

Dalla Sala del Teatro Goldoni

Il 26 Dicembre 1848.

Vincenzo Maneri
Bartolommeo Trinci
Anton-Raffaello Jovi

Gio. Balla Canova
Agostino Susini
Bernardino Barzellotti